

Unioncamere: servono altri percorsi formativi
Devono essere collegati alle esigenze territorio

Entro il 2023 saranno necessari almeno 250 mila nuovi occupati

ANALISI

CLAUDIALUISE

Flessibile, autonomo e sostenibile. Nel 2020 il mondo del lavoro in Piemonte punterà sempre di più verso queste tre direzioni che stanno rivoluzionando la formazione. Un elemento fondamentale su cui stanno spingendo le aziende e le istituzioni è proprio la costruzione di percorsi formativi correlati alle effettive esigenze del territorio per garantire sviluppo. Secondo una ricerca di Unioncamere e Ires Piemonte entro il 2023 saranno necessari tra i 239mila e i 289mila nuovi occupati per soddisfare le esigenze produttive delle imprese e della pubblica amministrazione. Pur in un contesto economico di crescita economica contenuta, sarà necessario affrontare il naturale turnover sul mercato del lavoro che da solo determinerà oltre l'81% del fabbisogno (216mila lavoratori nel quinquennio). La crescita, d'altra parte,

potrà al massimo generare, a seconda della sua intensità e in maniera molto differenziata nei diversi settori, una quota di nuovi posti di lavoro che va dalle 26.700 alle 72.600 unità. Confindustria stima che nei prossimi due anni nel nord ovest serviranno 69.323 nuovi occupati di cui 26.983 nella meccanica, 17.460 nell'Itc, 869 nella chimica, 8214 nell'alimentare, 54.457 nel tessile e 2512 nel legno-arredo.

«Il prossimo anno saranno ricercate tutte le figure profes-

sionali che integrano le competenze tradizionali con l'innovazione e le tecnologie per l'industria 4.0 a partire dalle filiere più forti a Torino come la mecatronica, l'aerospazio e Ict. Ma ci aspettiamo una forte trasformazione anche del settore tessile che richiede professionalità diverse rispetto alle classiche già presenti nelle aziende», spiega **Paolo Balistreri**, segretario generale di **Confindustria Piemonte** e presidente di **Obr Piemonte**, l'organismo paritetico composto da **Confindustria Piemonte** e Cgil, Cisl,

Uil regionali che gestisce l'operatività di Fondimpresa, il più importante fondo interprofessionale italiano per la formazione continua. E poi ci sono altri due settori che, secondo **Balistreri**, acquisteranno di importanza e meriterebbero un

approfondimento per garantire le professionalità necessarie: il settore ferroviario che ha visto una crescita esponenziale e sarà sempre più centrale nei nuovi modelli di mobilità e l'agroindustria.

Guardando ai servizi, i setto-

ri più dinamici in termini di tasso di fabbisogno sono il turismo, l'istruzione e le attività professionali scientifiche e tecniche. Tra le professioni con competenze alte, 4 delle prime 6 più richieste nel quinquennio sono specifiche della

sanità e dell'istruzione (più di 11mila tecnici sanitari, quasi 5

mila medici e circa 12 mila insegnanti); emergono, poi, oltre 5mila figure tecniche trasversali (cioè richieste in diversi settori, sia nell'industria che nei servizi) produttive e commerciali, nonché altrettanti tecnici dei servizi finanziari e assicurativi. Tra le professioni intermedie, dopo gli addetti alla ristorazione (oltre 22 mila), alle vendite (più di 13 mila) e alla segreteria (circa 12 mila), si posizionano figure tipiche della sanità (quasi 8 mila) e degli altri servizi alle persone (oltre 5 mila), settori per cui è previsto un maggiore tasso di crescita nei prossimi anni. Poche possibilità, invece, per i profili bassi. «Oltre ai conduttori di veicoli e alle figure tipiche delle costruzioni - spiegano i ricercatori dell'Ires - le professioni operaie più richieste saranno fortemente influenzate dall'evoluzione tecnologica e già ora è necessario un diploma per essere in grado di gestire compiti più complessi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

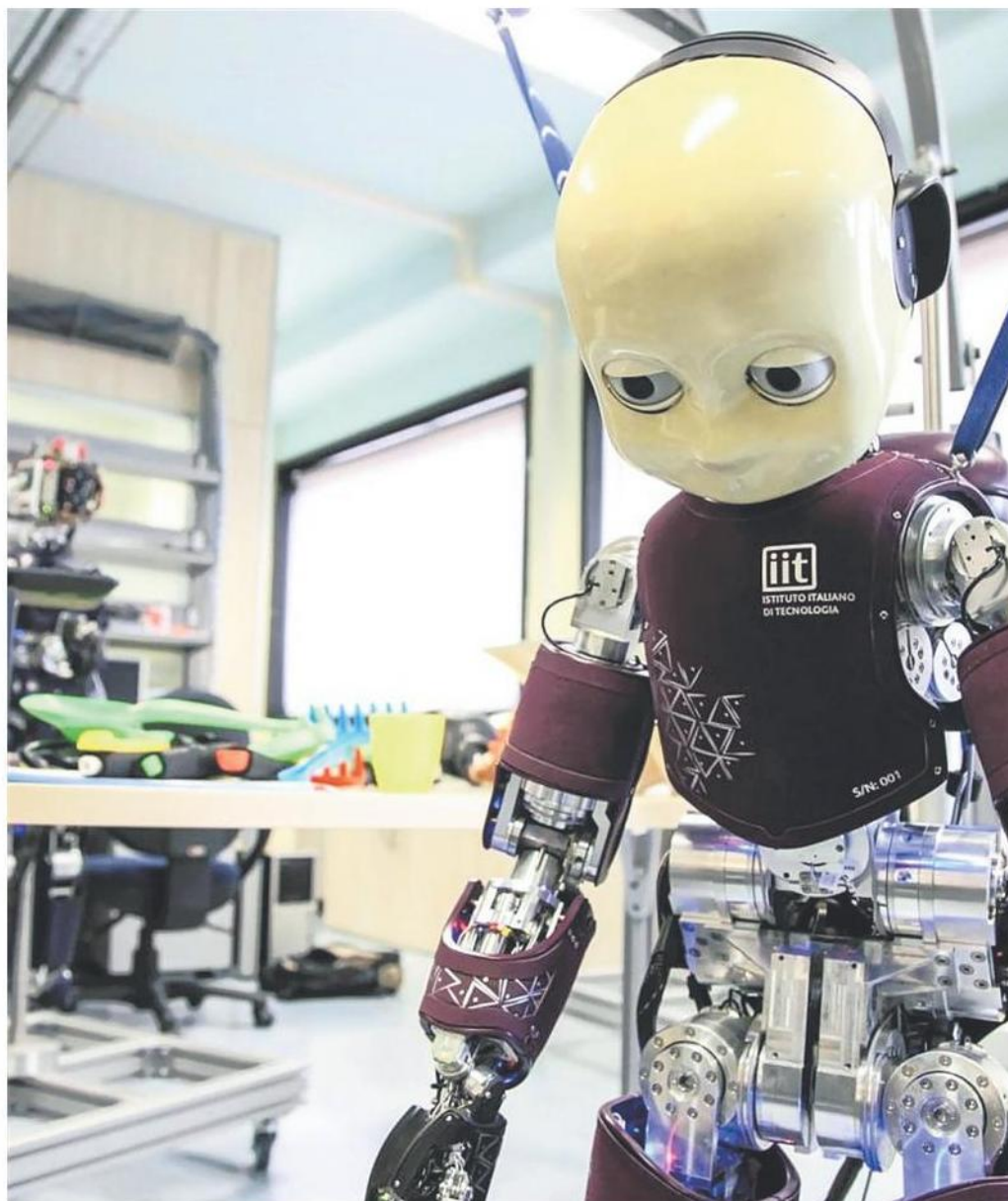
216.000

Sono i lavoratori che nel prossimo quinquennio saranno necessari per il naturale turnover

11.000

Serviranno 11.000 tecnici sanitari, 5.000 medici e circa 12.000 insegnanti





La robotica e la mecatronica saranno sempre più settori di punta del futuro